

AGENDA DEL MESE

a cura di *Stefano Mammini*

Mostre

BOLOGNA

**IMAGO SPLENDIDA.
CAPOLAVORI DI SCULTURA
LIGNEA A BOLOGNA DAL
ROMANICO AL DUECENTO**

◊ Museo Civico Medievale
FINO AL 6 SETTEMBRE

Può dirsi un fenomeno di recente affermazione il rinnovato interesse verso la scultura lignea italiana, ai cui aspetti materiali e tecnici è a lungo mancato, nella storiografia artistica, un pieno riconoscimento di dignità critica. In un quadro di riferimento segnato, in particolare per il patrimonio artistico prodotto nel XII e XIII secolo, da una rarefazione delle opere causata dalla deperibilità del materiale e dalla progressiva trasformazione delle immagini al variare dei canoni estetici, «*Imago splendida*» segna un importante momento di ricognizione. La mostra approfondisce l'affascinante e ancora poco studiata produzione scultorea lignea a Bologna tra XII e XIII secolo, restituendone una rilettura aggiornata a quasi vent'anni dall'esposizione «Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna», una cui sezione rappresentava lo spazio del sacro con opere inerenti l'iconografia sacra bolognese. Grazie alla collaborazione della Curia Arcivescovile di Bologna e della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, e con il patrocinio di Alma Mater Studiorum-Dipartimento delle Arti, il progetto è l'esito espositivo di una sedimentata ricerca filologica e documentaria, che fissa una nuova tappa verso la comprensione dei modelli di riferimento nel contesto figurativo della Bologna altomedievale.



Il nucleo principale della mostra, allestita nella Sala del Lapidario, si compone delle testimonianze più rappresentative della produzione plastica superstita nella città: tre croci intagliate di proporzioni monumentali appartenenti alla variante iconografica del *Christus Triumphans* che vince la morte, per la prima volta eccezionalmente riunite insieme. La comparazione ravvicinata dei manufatti offre in visione tangenze e analogie, sul piano della sintassi formale e tecnica, che rendono plausibile l'ipotesi di un'inedita attribuzione a un'unica bottega, credibilmente di area alpina sudtirolese - il cosiddetto Maestro del

Crocefisso Cini - in una fase temporale compresa tra il 1270 e il 1280.

INFO TEL. 051 2193916
OPPURE 2193930: E-MAIL:
MUSEIARTEANTICA@COMUNE.
BOLOGNA.IT; WWW.MUSEIBOLOGNA.IT;
FACEBOOK: *MUSEI CMCI D'ARTE
ANTICA*; TWITTER: @MUSEICMCIBOLO

ROMA

**IL TEMPO DI CARAVAGGIO.
CAPOLAVORI DELLA COLLEZIONE
DI ROBERTO LONGHI**

◊ Musei Capitolini, Sale
espositive di Palazzo Caffarelli
FINO AL 13 SETTEMBRE

Lo storico dell'arte Roberto Longhi si dedicò allo studio del Caravaggio, all'epoca uno dei pittori «meno conosciuti dell'arte italiana», già a partire dalla tesi di laurea, discussa con Pietro Toesca, all'Università di Torino nel 1911. Una scelta pionieristica, che tuttavia dimostra come il giovane Longhi seppe da subito riconoscere la portata rivoluzionaria della pittura del Merisi, così da intenderlo come il primo pittore dell'età



moderna. In mostra è esposto uno dei capolavori di Caravaggio, acquistato da Roberto Longhi alla fine degli anni Venti: il *Ragazzo morso da un ramarro*. Quattro tavolette di Lorenzo Lotto e due dipinti di Battista del Moro e Bartolomeo Passarotti aprono il percorso espositivo, con l'intento di rappresentare il clima artistico del manierismo lombardo e veneto in cui si è formato Caravaggio. Oltre al *Ragazzo morso da un ramarro* è in mostra il *Ragazzo che monda un frutto*, una copia antica da Caravaggio, che Longhi riteneva una «reliquia», tanto da esporla all'epocale rassegna di Palazzo Reale a Milano nel 1951. Seguono oltre quaranta dipinti degli artisti che per tutto il secolo XVII sono stati influenzati dalla sua rivoluzione figurativa.

INFO E PRENOTAZIONI TEL. 06 06 08 (ATTIVO TUTTI I GIORNI, 9,00-19,00); WWW.MUSEICAPITOLINI.ORG; WWW.MUSEINCOMUNE.IT

TRENTO

L'INVENZIONE DEL COLPEVOLE. IL «CASO» DI SIMONINO DA TRENTO, DALLA PROPAGANDA ALLA STORIA

◊ Museo Diocesano Tridentino
FINO AL 15 SETTEMBRE

Simone da Trento (detto il «Simonino»), un bambino di circa due anni, scomparve misteriosamente la sera del 23 marzo 1475 e fu ritrovato cadavere la mattina di tre giorni dopo, nei pressi dell'abitazione di una famiglia ebrea. In base a radicati pregiudizi, la responsabilità del rapimento e del delitto venne subito attribuita ai membri della locale comunità ebraica. L'accusa si fondava sulla convinzione che gli Ebrei compissero sacrifici rituali di fanciulli cristiani con lo scopo



di reiterare la crocifissione di Gesù, servendosi del sangue della vittima per scopi magici e religiosi. Incarcerati per ordine del principe vescovo di Trento Johannes Hinderbach, gli Ebrei vennero processati, costretti a confessare sotto tortura e infine giustiziati. Proprio in virtù del presunto martirio, Simone divenne presto oggetto di un intenso culto locale, che papa Sisto IV vietò sotto pena di scomunica. La prudenza e i dubbi della Chiesa non riuscirono a opporsi a una venerazione tributata per via di fatto e

costruita utilizzando due potenti mezzi di comunicazione: le immagini e il nuovissimo strumento della stampa tipografica. Grazie alla macchina della propaganda, abilmente orchestrata dal vescovo Hinderbach, il culto di Simonino si estese presto ad altre zone dell'Italia centro-settentrionale e della Germania, riuscendo a imporsi come prototipo di tutti i presunti omicidi rituali dei secoli a seguire. Solo nel Novecento, negli anni del Concilio Vaticano II, la rilettura critica delle fonti ha

ristabilito la verità storica: il 28 ottobre 1965, lo stesso giorno in cui venne pubblicato il documento conciliare *Nostra Aetate*, la Chiesa abolì il culto del falso «beato». L'intera vicenda viene ora ripercorsa dalla mostra allestita nel Museo Diocesano Tridentino, ideata come omaggio a monsignor Iginio Rogger (1919-2014), già direttore del Museo stesso e coraggioso protagonista della storica revisione del culto di Simonino. A distanza di più di mezzo secolo dalla sua abolizione, l'esposizione intende fare il punto sul «caso» di Simone da Trento e diffondere una più ampia conoscenza di questa delicata e attualissima pagina della storia tardo-medievale.

INFO TEL. 0461 234419; E-MAIL: INFO@MUSEODIOCESANOTRIDENTINO.IT; WWW.MUSEODIOCESANOTRIDENTINO.IT

ROMA

RINASCIMENTO MARCHIGIANO. OPERE D'ARTE RESTAURATE DAI LUOGHI DEL SISMA

◊ Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro del Pio Sodalizio dei Piceni
FINO AL 20 SETTEMBRE

Il Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro, sede della Fondazione Pio Sodalizio dei Piceni, attiva nell'Urbe fin dal 1600, accoglie 36 opere d'arte – databili fra il XV e il XVIII secolo – scelte tra quelle restaurate a seguito del sisma del 2016. Si tratta della seconda tappa di un'esposizione itinerante che ha preso il via proprio nella zona del cratere, ad Ascoli Piceno presso il Forte Malatesta, che ora continua a Roma e che si concluderà a Senigallia, sulla riviera adriatica. Della selezione fanno parte manufatti dall'alto valore devozionale e/o storico-



artistico, fra i quali figurano crocifissi lignei e *vesperbild* di ambito tedesco, che ancora oggi si trovavano all'interno delle chiese come oggetti di culto da parte dei fedeli. Vi sono quindi nomi importanti, come Jacobello del Fiore, con la serie delle *Scene della vita*

di *Santa Lucia* provenienti dal Palazzo dei Priori di Fermo, Vittore Crivelli con la *Madonna orante*, il *Bambino* e *angeli musicanti* di Sarnano, Cola dell'Amatrice, di cui spicca la *Natività con i santi Gerolamo, Francesco, Antonio da Padova e Giacomo della Marca* dalla

sacrestia della chiesa di S. Francesco ad Ascoli Piceno. E ancora, da Roma, Giovanni Baglione e Giovanni Serodine, che dalla Svizzera seguì nella capitale l'esempio di Caravaggio. Tutti autori di indubbia fama che nelle Marche sono nati o che vi

hanno soggiornato e che hanno contribuito a modificare la geografia della storia dell'arte. Gli interventi di restauro sono stati eseguiti con innovative analisi diagnostiche, che non soltanto hanno consentito di porre rimedio ai danni subiti dalle opere, ma hanno permesso di effettuare nuove attribuzioni e di acquisire nuove conoscenze relative alla tecnica pittorica e ai materiali usati dai pittori, accrescendo le conoscenze che si avevano su questo patrimonio e aprendo la strada a molti studi scientifici.

INFO TEL. 06 99572979;

E-MAIL: INFO@ARTIFEXARTE.IT;

WWW.ARTIFEXARTE.IT

CLASSE (RAVENNA)

TESORI RITROVATI.

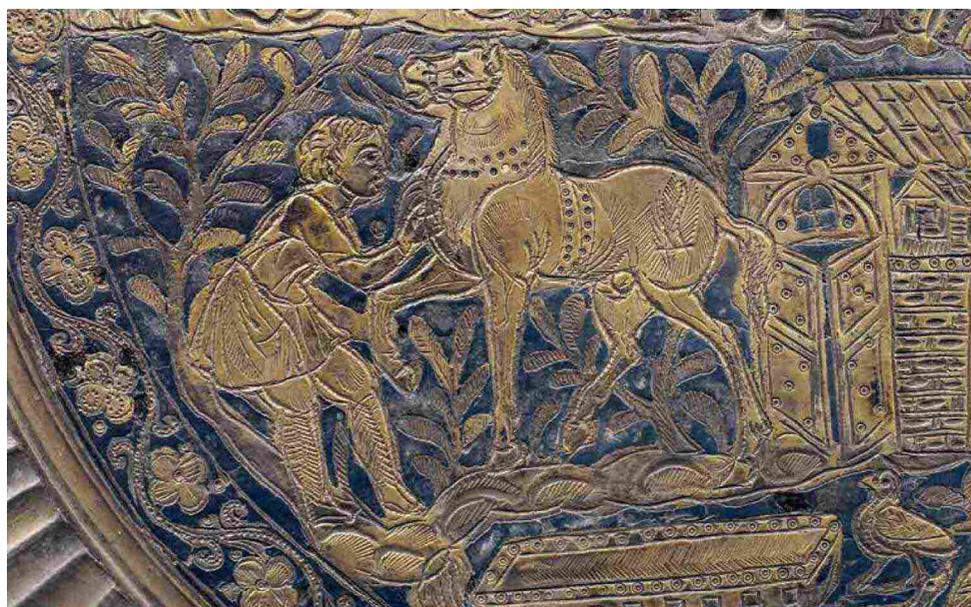
IL BANCHETTO

DA BISANZIO A RAVENNA

◆ Museo Classis Ravenna

FINO AL 20 SETTEMBRE

I ceti dirigenti della tarda antichità hanno molti modi per autorappresentarsi. Uno dei principali è commissionare oggetti preziosi ad artigiani specializzati. Un settore di grande prestigio è quello dell'argenteria: coppe, boccali, posate e grandi piatti sono tra gli oggetti più richiesti dalle aristocrazie. Spesso questi oggetti recano delle raffigurazioni di miti antichi o scene agresti e di banchetto. Il senso di queste rappresentazioni si giustifica nei modelli della loro committenza. Importanti personaggi vogliono comunicare il loro *status symbol*, le loro radici culturali. In molti casi si tratta di prodotti di alta qualità realizzati nei più importanti centri culturali dell'impero. Il percorso espositivo inizia da due grandi piatti realizzati in argento dorato di epoca tardo-



campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi «Mi sta a cuore» – sono riusciti a riunire nelle Gallerie del Palazzo vescovile di Padova, una ventina di terracotte rinascimentali del territorio, orgogliosa testimonianza delle migliaia che popolavano chiese, sacelli, capitelli, conventi e grandi abbazie di una Diocesi che spazia tra le province di Padova, Vicenza, Treviso, Belluno e Venezia. La diffusione tanto capillare della scultura in terracotta proprio in questo territorio va individuata nella presenza prolungata e molto attiva, a Padova, a ridosso della basilica di S.

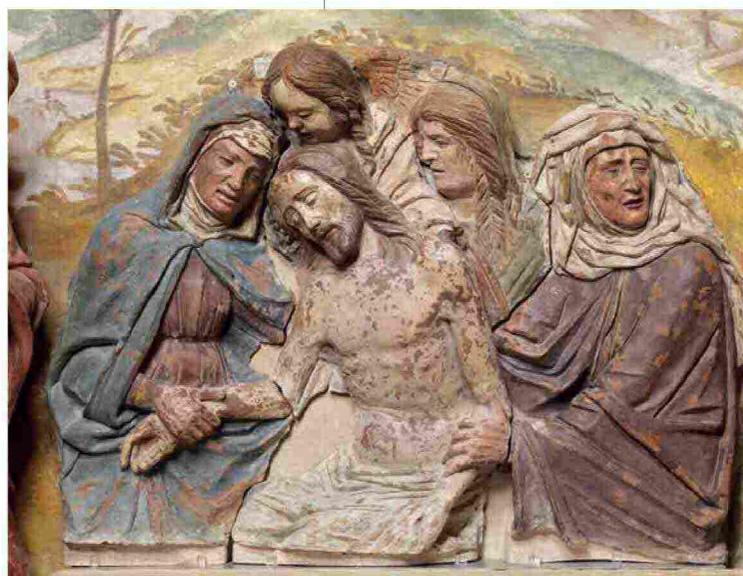
antica provenienti dal Museo Archeologico di Cesena. La sequenza narrativa della mostra prende avvio dalla documentazione del loro ritrovamento e stabilisce connessioni con analoghi grandi *missoria* in argento che, per qualità e modalità di realizzazione, appaiono in relazione con quelli di Cesena. Inoltre partendo dalla rappresentazione del banchetto, incorniciata al centro di uno dei grandi piatti di Cesena, si sviluppa un racconto sulla produzione di suppellettili da mensa tardo antiche e sulle rappresentazioni figurative di banchetto circolanti tra le aristocrazie del tempo, derivate da modelli prestigiosi, funzionali anche a precise esigenze di affermazione e esaltazione sociale. Queste suppellettili, infatti, erano commissionate per essere donate durante alcune cerimonie o per celebrare incarichi e nomine. Ai tempi dell'impero romano, inoltre, era molto importante anche il «peso» del vasellame da cui si desumeva la ricchezza del

proprietario. La mostra, che si inserisce perfettamente nel percorso espositivo del Classis Ravenna, punto culturale di riferimento per chiunque voglia conoscere la storia della città, tre volte capitale, dalle origini all'anno Mille, approfondisce un aspetto della vita e della cerimonialità tardo antica alle quali il Museo dedica molta attenzione. Unitamente alla basilica di S. Apollinare in Classe, definita una dei più grandi esempi di basilica paleocristiana e dotata di meravigliosi mosaici e all'Antico Porto di Classe, considerato uno dei principali scali portuali del mondo romano e bizantino, unico per suggestione, Classis Ravenna costituisce il Parco Archeologico di Classe.

INFO TEL. 0544 473717;
WWW.CLASSISRAVENNA.IT;
WWW.RAVENNANTICA.IT

PADOVA
«A NOSTRA IMMAGINE».
SCULTURA IN TERRACOTTA
A PADOVA NEL RINASCIMENTO
DA DONATELLO A RICCIO

◆ Museo Diocesano
FINO AL 27 SETTEMBRE



Secoli, dispersioni, furti, indifferenza, vandalismi hanno quasi completamente distrutto o disperso un patrimonio d'arte unico al mondo: le sculture in terracotta rinascimentali del territorio padovano. Ma qualcosa di prezioso e significativo è rimasto e il Museo Diocesano di Padova, insieme all'Ufficio beni culturali, al termine di una intensa, partecipata attività di recupero, studi, ricerche e restauri – sostenuti anche dalla

Antonio, della bottega di Donatello e, dopo di lui, di Bartolomeo Bellano, Giovanni De Fondulis e Andrea Riccio. Questi artisti creavano capolavori in pietra, marmo, bronzo, ma anche nella più umile (e meno costosa) terracotta. Opere preziose ed espressive, e per questo molto ambite e richieste. In queste fucine venivano alla luce grandi scene di gruppo, come i *Compianti*, ma anche piccole ma raffinate *Madonne con il*

AGENDA DEL MESE

Bambino o immagini di *Santi* per devozione familiare, di dimensioni ridotte ma spesso di grande qualità. E la mostra, quasi per campione, accoglie esempi emozionanti di queste variegata produzioni artistiche distribuite nel territorio, non meno pregiate di altre sculture in terracotta che saranno prestate per l'occasione da alcuni Musei nazionali e internazionali.

INFO TEL. 049 652855

o 049 8761924;

WWW.MUSEODIOCESANOPADOVA.IT

URBINO

RAPHAEL WARE.

I COLORI DEL RINASCIMENTO

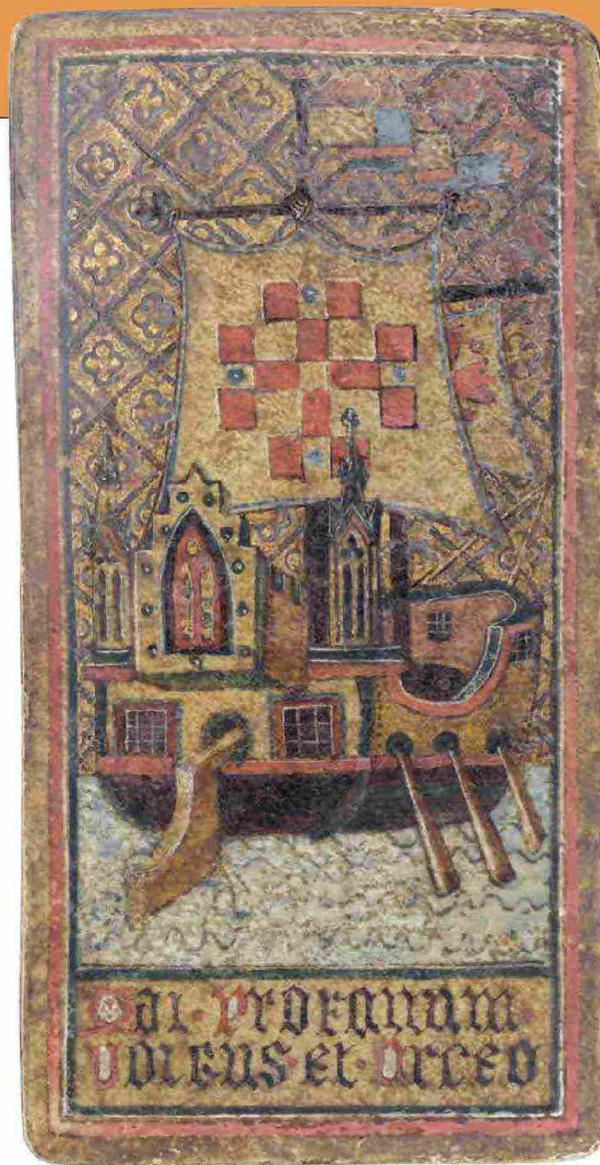
◊ Galleria Nazionale delle Marche,

Palazzo Ducale

FINO AL 27 SETTEMBRE

La grande stagione rinascimentale italiana trova piena espressione in ogni forma artistica: quella della maiolica esprime pienamente la ricerca estetica, il clima culturale, ma anche il *modus vivendi*, che fa dell'Italia e dei suoi artisti, tra Quattrocento e Cinquecento, il faro culturale dell'Occidente. Dal Seicento in

poi, nei Paesi europei, la maiolica cinquecentesca italiana diventa una vera e propria passione collezionistica e, a quella istoriata, da considerarsi a pieno titolo un aspetto della pittura rinascimentale, viene associato il nome del grande pittore urbinato: in inglese *Raphael Ware*. E la Galleria Nazionale delle Marche espone, in questa mostra, 147 raffinati esemplari di maiolica italiana rinascimentale, provenienti dalla più grande collezione privata al mondo, di questo genere, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione su quell'importante momento della tradizione artistica italiana. L'esposizione è allestita al secondo piano del Palazzo Ducale di Urbino, nella luminosa Loggia del Pasquino, con l'intenzione di mostrare questi raffinati oggetti nella piena luce naturale, poiché la maiolica - più di ogni altra forma d'arte del tempo - mostra i suoi colori perfettamente conservati come all'origine, quando uscì dalla bottega del ceramista.



La loggia è posta a fianco alle sale che espongono una parte delle ceramiche della collezione permanente e l'allestimento - appositamente creato - verrà poi utilizzato proprio per ampliare lo spazio espositivo dedicato a questa sezione.

INFO TEL. 0722 2760;

WWW.GALLERIANAZIONALEMARCHE.IT

PARIGI

SGUARDI SULLA VITA QUOTIDIANA

◊ Musée de Cluny-Musée

national du Moyen Âge

FINO AL 27 SETTEMBRE

Gli uomini e le donne del Medioevo non avevano bisogni granché diversi dai nostri:

nutrirsi, avere un tetto sotto il quale vivere, prendersi cura della propria salute... Preoccupazioni alle quali si affiancava il desiderio di nutrire la mente, oltre che lo stomaco, di misurare il tempo, le distanze o le quantità. Un quadro, insomma, sovrapponibile all'attuale, che la mostra allestita dal museo parigino documenta grazie a una ricca selezione di oggetti, con l'intento di ribadire, ancora una volta, quanto poco «bui» siano stati i secoli dell'età di Mezzo, nel corso dei quali non mancava l'attenzione per la pulizia personale, né l'aspirazione a formarsi una cultura. Di certo, alcune



assenze possono sorprendere, come per esempio nel caso della forchetta – la cui introduzione si ebbe solo nel XVI secolo – o degli armadi guardaroba, ma, nel complesso, emerge l'immagine di una società dinamica, protagonista di mutamenti significativi e capace di dotarsi di strumenti sempre più evoluti e, in una parola, «moderni».

INFO WWW.MUSEE-MOYENAGE.FR

FIRENZE

STORIE DI PAGINE DIPINTE. MINIATURE RECUPERATE DAI CARABINIERI

◊ Palazzo Pitti, Sala delle Nicchie
FINO AL 4 OTTOBRE

Antichi manoscritti miniati, pagine e miniature ritagliate, provenienti dalle numerose istituzioni religiose italiane, trafugati e in seguito recuperati dal Nucleo Tutela del Patrimonio, celebrano il lavoro svolto negli anni dai Carabinieri dell'Arte, richiamando l'attenzione sulla fragilità estrema del nostro patrimonio storico artistico e sulla necessità della tutela e della corretta conservazione. Il percorso espositivo presenta una serie di «casi di studio» esemplari, che documentano i diversi metodi per ricostruire la storia di questi oggetti, spesso manomessi per favorirne il commercio illegale: grazie a indizi anche minimi, avvalendosi di competenze interdisciplinari, è possibile ricollegare questi oggetti dispersi al loro contesto fisico e geografico di appartenenza. Oltre a spiegare le caratteristiche peculiari di questi gruppi di codici rispetto al percorso della storia della miniatura, di ognuno si evidenzieranno le pagine recuperate e, se ve ne sono, quelle ancora da ricercare.

INFO WWW.UFFIZI.IT



URBINO

BALDASSARRE CASTIGLIONE E RAFFAELLO. VOLTI E MOMENTI DELLA VITA DI CORTE

◊ Palazzo Ducale, Sale del Castellare
FINO AL 1° NOVEMBRE

Nelle Sale del Castellare del Palazzo Ducale di Urbino viene raccontata, in modo del tutto originale, la vicenda di un uomo che fu figura centrale del Rinascimento europeo. Baldassarre Castiglione, mantovano d'origine ma urbinato d'adozione, è noto per il suo *Cortegiano*, opera che, tradotta nelle principali lingue dell'epoca, fornì «il» modello di comportamento per l'alta società dell'intero continente. Ma circoscrivere la figura del Castiglione a questa pur celeberrima opera sarebbe limitante. Come la mostra evidenzia, la sua fu una figura



di intellettuale finissimo, vicino a grandi artisti, Raffaello *in primis*, ma anche a scrittori, intellettuali, regnanti e papi, attento politico, incaricato di ambascierie tra e più delicate del suo tempo. Uomo che sfuggì a intrighi, che seppe muoversi in modo accorto in un periodo storico complessissimo. Attingendo alla fonte imprescindibile delle sue *Lettere*, il progetto espositivo ha il merito di ricostruire l'intera vicenda del Castiglione ponendola nel contesto del suo tempo, accanto a figure altrettanto complesse e affascinanti come quelle di Guidobaldo da Montefeltro, Duca di Urbino, di Leone X, dei Medici, degli Sforza, dei Gonzaga e di Isabella d'Este «prima donna del mondo», dell'Imperatore Carlo V e di artisti – Raffaello innanzitutto, ma anche Leonardo, Tiziano, Giulio Romano... –, di fini intellettuali come Pietro Bembo

AGENDA DEL MESE



e di studiosi come Luca Pacioli. Il percorso si articola in sette sezioni fitte di opere importanti, utili a dare la dimensione dell'epoca raccontata. Integrate attraverso soluzioni multimediali che ampliano il racconto, offrendo ulteriori chiavi di lettura, agendo su immagini e stimoli visivi ed emotivi. La mostra si propone come un vero e proprio scrigno d'arte ma anche di arti applicate, presentando abiti per feste, tornei e parate, armi, antiche edizioni e manoscritti, e poi la musica, per citare solo alcuni dei temi approfonditi. Naturale complemento dell'esposizione sono il Palazzo Ducale dei Montefeltro e l'intera città di Urbino, contenitori e al contempo contenuto di un evento che fa della corte urbinata uno dei suoi fondamentali punti di interesse.

INFO WWW.VIENIAURBINO.IT

BOLOGNA **LA RISCOPERTA** **DI UN CAPOLAVORO**

◊ **Palazzo Fava,**
Palazzo delle Esposizioni
FINO AL 10 GENNAIO 2021

Un viaggio di ritorno travagliato, che ai tre secoli di attesa ha sommato altro tempo, se possibile ancor più interminabile nella sua incertezza: ma finalmente il capolavoro ritrovato è pronto a rivelarsi: Palazzo Fava. Palazzo delle Esposizioni di Bologna ospita la grande mostra che riporta in città, a 500 anni dalla sua realizzazione e a 300 dalla sua dispersione, le tavole del *Polittico Griffoni* dei ferraresi Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, che proprio nella città felsinea, con la maestosa pala d'altare realizzata tra il 1470 e il 1472 per l'omonima cappella nella basilica di S. Petronio, diedero

avvio al loro straordinario sodalizio artistico. Un lavoro di oltre due anni e il coinvolgimento di 9 Musei internazionali proprietari delle singole tavole, la metà dei quali ubicati fuori dai confini nazionali, hanno dato vita a un evento eccezionale per la storia dell'arte, che ha il merito, tra le altre cose, di ridefinire la centralità della città di Bologna nel panorama rinascimentale italiano. La mostra si compone di due sezioni: il piano nobile di Palazzo Fava ospita «Il Polittico Griffoni rinasce a Bologna»: le 16 tavole originali a oggi superstiti provenienti dai musei prestatori sono visibili assieme alla ricostruzione del *Polittico*, una vera e propria rimaterializzazione della pala d'altare così come dovette apparire ai Bolognesi di fine Quattrocento. La superba pala d'altare dedicata a san Vincenzo Ferrer fu concepita per la cappella di famiglia di Floriano Griffoni all'interno della basilica di S. Petronio a Bologna. La sua realizzazione, collocata tra il 1470 e il 1472, fu affidata al ferrarese Francesco del Cossa, allora all'apice della sua straordinaria carriera artistica, iniziata intorno al 1456 e stroncata dalla peste nel 1478. I contatti tra l'artista e il capoluogo emiliano, attivi per quasi un ventennio, si tradussero nella realizzazione di alcuni capolavori come *l'Annunciazione di Dresda*, la *Madonna del Baraccano* e la *Pala dei Mercanti*. Il *Polittico Griffoni* segnò l'inizio della sua collaborazione con il più giovane Ercole de' Roberti, uno dei più formidabili sodalizi artistici del secondo Quattrocento italiano. Assieme a Del Cossa e De' Roberti lavorò alla cornice il maestro d'ascia Agostino de Marchi da

Crema. Attorno al 1725 il nuovo proprietario della cappella, Pompeo Aldrovandi, monsignore e poi cardinale, fece smantellare la pala e destinò le singole porzioni figurate a «quadri di stanza» della residenza di campagna della famiglia a Mirabello, nei pressi di Ferrara. Nel corso dell'Ottocento i dipinti entrarono nel giro del mercato antiquario e del collezionismo, giungendo, infine, ai nove musei che oggi custodiscono le opere, la metà dei quali hanno sede fuori dai confini nazionali. Il secondo piano ospita «La Materialità dell'Aura: Nuove Tecnologie per la Tutela», sezione che illustra, attraverso video, immagini e dimostrazioni con strumenti di scansione 3D, l'importanza delle tecnologie digitali nella tutela, registrazione e condivisione del patrimonio culturale, proprio a partire dal lavoro svolto sulle tavole originali del *Polittico*.
INFO TEL. 0544 473717;
[HTTPS://GENUSBNONONIAE.IT](https://genusbnononiae.it)

Appuntamenti

CESENA

GIOSTRA ALL'INCONTRO

Rocca Malatestiana, Ippodromo del Savio, Sferisterio
 11-13 SETTEMBRE

Il Comune di Cesena, in collaborazione con

l'Associazione Giostra di

Cesena, recupera, seppure con un programma ridotto e nel rispetto delle normative Covid, la Giostra

all'Incontro 2020. La

manifestazione prevede: venerdì 11, alle ore 18,00: presentazione del libro di Duccio Balestracci *Il Palio di Siena, una festa italiana*;



sabato 12, i cavalieri incontrano i bambini; domenica 13, Giostra all'Incontro (su prenotazione e a numero chiuso). Il programma potrà subire variazioni.
INFO IAT, TEL. 0547 356327;
WWW.GIOSTRADICESENA.IT

MODENA

FESTIVAL DELLA FIABA

Circolo culturale Filatoio

11-13 SETTEMBRE

Approfondire il genere narrativo della fiaba attraverso un'indagine intellettuale, antropologica e culturale: questo è l'obiettivo del festival in programma a Modena, che propone narrazioni in voce semplice, *performance*, spettacoli, poesie, concerti e tante iniziative dedicate quest'anno alla *Baba Jaga*, ovvero la «Grande Madre». Il tema sarà declinato da



scrittori, professori e pensatori, in particolare nell'ambito di un ciclo di conferenze che si svolgeranno presso lo spazio ProgettoLaboratorio. Ancora una volta, le fiabe d'una volta saranno protagoniste assolute e quest'anno l'obiettivo è puntato su quelle della tradizione tedesca, norvegese e russa. *Vassilissa la Bella*, per esempio verrà narrata tre volte, ogni sera. Tra gli spettacoli, da

non perdere quello sensoriale itinerante, per uno spettatore alla volta, dedicato alla fiaba di *Prezzemolina*, con disegni di Gea Zoda e ideato dal Gruppo di ricerca La Fenice. E poi *performance*, come AMAM, ovvero madre al contrario. Un percorso di ricerca archeologico-musicale legato

magistrali, in cui grandi personalità del pensiero filosofico affronteranno le varie declinazioni del tema, per far emergere le sfide poste da innovazione tecnologica e intelligenza artificiale a varie sfere del pensiero e dell'azione, dal lavoro alla salute, dalla politica alla vita di relazione,



al culto della Dea Madre e alla vibrazione del divino femminile che scaturisce dalla Terra.

INFO TEL. 340 3191825;
WWW.FESTIVALDELLAFIABA.COM

MODENA, CARPI E SASSUOLO

MACCHINE

FESTIVALFILOSOFIA 2020

18-20 SETTEMBRE

Prima edizione dopo la scomparsa di Remo Bodei, l'intero programma del Festival *filosofia* 2020 vuole essere un omaggio al suo pensiero e alle sue opere sul tema delle macchine. Sarà un festival dal vivo, pur adottando i protocolli e i dispositivi previsti dall'emergenza Covid-19. La partecipazione alle lezioni avverrà esclusivamente tramite prenotazione *on line* dal sito della rassegna. Giunto alla ventesima edizione, il *format* del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno quasi 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno oltre 40 lezioni

discutendone le prospettive e le implicazioni sociali ed etiche. L'edizione 2020 conferma il legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, ma presenta anche diciassette voci nuove. Tra i protagonisti ricorrenti si ricordano, tra gli altri, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Roberto Esposito, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli, Telmo Pievani, Massimo Recalcati, Carlo Sini, Silvia Vegetti Finzi e Stefano Zamagni. Tra i «debuttanti», Alessandro Aresu, Michele Di Francesco, Barbara Henry, Mark O'Connell, Jeffrey Schnapp.

Il programma propone anche la sezione «la lezione dei classici»: studiosi e studiose eminenti, tra cui Simona Forti ed Emanuela Scribano, commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema delle macchine.

INFO TEL. 059 2033382;
WWW.FESTIVALFILOSOFIA.IT